

## News tecnica n. 7/6

2 marzo 2018

### I fondi pensione cercano rendimenti con le infrastrutture

Asset reali e fondi alternativi tornano di moda per il 2018 tra gli investitori istituzionali di tutto il mondo. È quanto emerge da un'indagine condotta dal gruppo Usa di risparmio gestito BlackRock fra 224 clienti istituzionali globali che rappresentano un patrimonio complessivo di 7.400 miliardi di dollari. Con lo scenario dei bassi tassi di interessi e la valutazione elevata di alcuni asset, ecco che fondi pensione, assicurazioni e fondazioni cercano rendimenti in altre classi di investimento. Non solo. Aumentano anche l'esposizione verso strategie più attive, ampliando la delega dei gestori a cui si rivolgono.

**Chi sale e chi scende** Nella mappa elaborata da **BlackRock**, ad aumentare il peso nei portafogli sono soprattutto gli asset reali e quindi infrastrutture e impianti di energie rinnovabili: nella tabella, infatti, l'incremento di questa classe di investimento è del 60% contro un decremento del 2% mentre il 38% non ha effettuato variazioni dell'asset allocation. Altri importanti aumenti nel portafoglio degli investitori istituzionali riguardano il settore del private equity (43%) e il real estate (42%) contro un decremento rispettivamente del 10 e del 9%. Più penalizzate le azioni con una diminuzione del 35% nei portafogli (e un aumento del 22%): nel 43% dei casi invece gli investitori hanno lasciata invariata la porzione di equity. «Nell'attuale contesto di performance stellari – ha commentato Edwin Conway, global head of institutional client business di BlackRock– siamo convinti che quest'anno gli investitori istituzionali dovranno prendere decisioni attive per i loro portafogli. Da diversi anni parliamo con i nostri clienti della necessità di adottare strategie alternative per aggiungere fonti diversificate di rendimento e compensare il livello dei tassi». Da *IlSole24ore*.



Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI, sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale, sito Invitalia.

#### Sommario:

- ◆ I fondi pensione cercano rendimenti con le infrastrutture
- ◆ ABI: i numeri del credito a gennaio
- ◆ Piano sport e periferie: delibere CIPE
- ◆ 59 interventi sul piano culturale
- ◆ Glossario unico per edilizia libera
- ◆ Prezzo chiuso: tasso inflazione 2017
- ◆ I paesi virtuosi potrebbero essere toccati dalla bolla del debito

## ABI : i numeri del credito a gennaio

### I Numeri del Credito

a cura della Direzione strategie e mercati finanziari dell'ABI

**gennaio 2018**

(in parentesi dicembre 2017)

**TOTALE IMPIEGHI**  
variazioni % nei 12 mesi

**1,97**  
(1,48)



**TOTALE RACCOLTA**  
depositi e obbligazioni.  
variazioni % nei 12 mesi

**1,03**  
(-0,01)



**TASSO MEDIO**  
**PRESTITI IN EURO**  
a famiglie e società  
non finanziarie. Valori %

**2,69**  
(2,69)



**TASSO MEDIO**  
**DEPOSITI IN EURO**  
di famiglie e società  
non finanziarie. Valori %

**0,38**  
(0,38)



Da ABI



## Piano Sport e periferie Risorse dal CIPE

Il Fondo 'Sport e Periferie' potrà contare su altri 250 milioni di euro per continuare, con nuovi bandi, a favorire la ristrutturazione degli impianti sportivi nelle periferie.

Nella seduta del 28 febbraio, infatti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato l'assegnazione di nuove risorse al "Piano operativo Sport e Periferie".

**Sport e Periferie: nuove risorse per il Piano** Con queste risorse assegnate al Fondo (istituito dal DL 185/2015 convertito nella Legge 9/2016 e rifinanziato dalla Legge di Bilancio 2018) il Coni potrà presentare un nuovo piano pluriennale finalizzato alla realizzazione e rigenerazione di impianti sportivi agonistici nazionali, localizzati nelle aree svantaggiate del Paese e nelle periferie urbane e al completamento e l'adeguamento di impianti sportivi esistenti, con destinazione all'attività agonistica nazionale e internazionale.

Il Ministro dello Sport, Luca Lotti, ha sottolineato che "negli ultimi tre anni sono stati stanziati 275 milioni per il Fondo" che ha permesso la ristrutturazione e il potenziamento degli impianti per lo sport nelle aree svantaggiate.

Ricordiamo che il primo Piano 'Sport e Periferie' ha finanziato 183 interventi su impianti sportivi sparsi su tutto il territorio italiano e alcuni interventi specifici ad Accumoli e Amatrice. Per il secondo bando si è chiusa la fase di presentazione delle proposte.

**Piano sport e periferie: finanziate subito le opere sotto i 300 mila euro** Per il secondo bando le proposte pervenute al Coni sono 1749, il 52% delle quali dalle regioni del Sud Italia, Isole comprese, il 25% dalle regioni del Centro Italia e il restante 23% dalle regioni del Nord Italia, per un importo complessivo delle richieste di oltre 1 miliardo e mezzo di euro. Il 45% dei progetti riguarda interventi al di sotto dei 500 mila euro.

Dopo lo stanziamento di ulteriori 75 milioni da parte del Governo la scorsa settimana, il Coni ha deliberato di finanziare subito i progetti inferiori a 300 mila euro presentati per l'ultimo Fondo Sport e Periferie.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha commentato: "Abbiamo espresso grande entusiasmo per la notizia dello stanziamento di ulteriori 75 milioni da parte del Governo per il Fondo sport e periferie. Si tratta di 469 domande sotto i 300 mila euro che avranno la possibilità di essere finanziati subito".

"È un numero che si commenta da solo vale tre volte quanto fatto finora, in quanto nel precedente bando erano 183 domande, oltre a riservare la garanzia per quelle zone particolari come quelle terremotate" ha concluso Malagò. Da *Edilportale*



## 59 interventi sul patrimonio culturale

I Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha approvato un piano di investimenti da 740 milioni di euro per rafforzare l'offerta culturale e potenziare i sistemi urbani e di promozione turistica. Ne dà notizia il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo (Mibact).

Le risorse finanzieranno **59 interventi** "che rispondono a un approccio sinergico che vede nell'integrazione tra le politiche culturali e turistiche la componente essenziale per la crescita dell'occupazione e dell'economia nazionale e per lo sviluppo dei territori in chiave sostenibile".

Tra i 59 interventi ci sono:

- 360 milioni di euro per la riqualificazione urbana dei **centri storici di Cosenza, Napoli, Taranto e Palermo** (90 milioni di euro ciascuno);
- 32 milioni di euro per il **Grande progetto Ostia Antica** sull'onda dei risultati positivi ottenuti a Pompei;
- 8 milioni di euro per la realizzazione del **Politecnico del Mare a Ostia**;
- 20 milioni di euro per la valorizzazione del **litorale domizio**;
- 10 milioni di euro per il patrimonio culturale nella **buffer zone di Pompei**;
- 7 milioni di euro per il consolidamento e l'adeguamento della **Via dell'Amore alle Cinque Terre**;
- 4 milioni di euro per il restauro e la valorizzazione di **Villa Correr Dolfin** e il parco storico a Porcia (Pordenone);
- 4,4 milioni di euro per il restauro e la valorizzazione di **Palazzo Carignano a Torino**;
- 1 milioni di euro per la riqualificazione della **Casa Museo di Raffaello** a Urbino in vista delle celebrazioni dei 500 anni dalla morte che si terranno nel 2020.

Inoltre:

- 135 milioni di euro a sostegno delle **produzioni audiovisivo** e dello spettacolo e delle **imprese culturali e creative** legate alla valorizzazione di personaggi e eventi che contribuiscono a promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, anche in occasione delle grandi celebrazioni nazionali;
- 55,7 milioni di euro per il rafforzamento del **Piano strategico del Turismo** attraverso interventi a sostegno delle politiche per il turismo sostenibile a **Roma, Firenze, Milano e Venezia** (finanziamenti per le strategie per governare la crescita dei flussi turistici), per la riqualificazione delle **destinazioni del Sud Italia**, per finanziare il progetto **Wi-Fi Italia** che mette in rete le diverse reti WiFi pubbliche con un sistema di autenticazione unico e per finanziare il progetto **Montagna Italia** che punta alla riqualificazione dell'offerta.

## Dissesto idrogeologico, 782 milioni di euro

Nella stessa seduta, il CIPE ha approvato l'Addendum al Piano Operativo 'Ambiente' con assegnazione di ulteriori risorse pari a **782 milioni di euro** (FSC 2014-2020). Di queste risorse - spiega ItaliaSicura, la struttura di missione di Palazzo Chigi che si occupa di dissesto idrogeologico - una buona parte sarà impegnata a finanziare ulteriormente le opere previste dal Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico dal **Piano stralcio sulle aree metropolitane** e già in corso a Genova, Firenze e Venezia. Da *Edilportale*.



# Glossario Unico per Edilizia libera

**D**opo l'intesa raggiunta in Conferenza Unificata, da Porta Pia confermano che è arrivata anche la firma del Ministro delle Infrastrutture al decreto che definisce la lista delle prime 58 opere che non richiedono comunicazioni (Cil, Cila, Scia) né permesso di costruire.

Dopo la firma del Ministro delle Infrastrutture dovrebbe arrivare velocemente anche il via libera del Ministro per la Semplificazione e Funzione pubblica, a cui seguirà la pubblicazione in Gazzetta del decreto.

Ricordiamo che il nuovo decreto è stato emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del **D.lgs. n. 222/2016** al fine di individuare le principali opere che possono essere eseguite senza alcun titolo abilitativo, nel rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali e di tutte le normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia (in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al d.lgs. n. 42/2004). Allegato al decreto c'è il **Glossario Edilizia libera** che riporta:

- Il regime giuridico dell'attività edilizia libera ex art. 6, comma 1, lettere da a) a e-quinquies), del d.P.R. n. 380/2001 e ex art. 17 del d.lgs. n. 128/2006.
- L'elenco delle categorie di intervento che il d.P.R. n. 380/2001 ascrive all'edilizia libera (art. 6 comma 1), specificato da quanto previsto dalla tabella A del d.lgs. n. 222/2016.
- L'elenco, non esaustivo, delle principali opere che possono essere realizzate per ciascun elemento edilizio come richiesto dall'art. 1, comma 2 del d. lgs. n. 222/2016.
- L'elenco, non esaustivo, dei principali elementi oggetto di intervento, individuati per facilitare la lettura della tabella da cittadini, imprese e P.A.

Il Glossario da un taglio a diversi interventi edilizi che non avranno più bisogno dell'autorizzazione dell'ufficio tecnico comunale. A essere **liberalizzati sono interventi** come:

- la riparazione, sostituzione e rinnovamento (comprese le opere correlate quali guaine, sottofondi, etc.) della pavimentazione esterna e interna;
- il rifacimento, riparazione e tinteggiatura (comprese le opere correlate) dell'intonaco interno e esterno
- la riparazione, sostituzione e rinnovamento degli elementi decorativi delle facciate (es. marcapiani, modanature, corniciature, lesene);
- la riparazione, sostituzione e installazione di controsoffitti non strutturale e la riparazione e rinnovamento di controsoffitti strutturale;
- la riparazione, integrazione, efficientamento, rinnovamento, sostituzione e integrazione apparecchi per gli impianti igienico e idro-sanitario;

l'installazione, adeguamento, integrazione, rinnovamento, efficientamento, riparazione e/o messa a norma degli impianto di protezione antincendio. Da *Lavoripubblici*.



## Prezzo chiuso tasso inflazione 2017

**S**ulla Gazzetta Ufficiale 01/03/2017, n. 50 è stato pubblicato il [Decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 15 febbraio 2018](#) recante "*Differenze percentuali tra tasso d'inflazione reale e tasso d'inflazione programmato, per l'anno 2017*". Nel decreto è stato pubblicato lo scostamento in punti percentuali tra il tasso di inflazione reale e il tasso di inflazione programmata per l'anno 2017 e tale scostamento è risultato nullo. In verità **l'art. 133, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è stato abrogato, dall'art. 217 del decreto legislativo n. 50/2016**, ma il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha chiesto un parere all'Avvocatura generale dello Stato relativamente alla necessità di pubblicare il decreto in argomento successivamente alla nuova disciplina in materia di contratti pubblici introdotta dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e l'Avvocatura generale dello Stato si è espressa nel senso che *«finché ricorrano procedure rientranti nel campo applicativo del regime transitorio ex art. 216, decreto legislativo n. 50/2016, il Ministero dovrà considerarsi tenuto all'emanazione del decreto ministeriale di cui all'art. 133, comma 3, del decreto legislativo n. 163/2006 in quanto provvedimento dotato di efficacia ultrattiva nei limiti di applicazione del regime transitorio di cui all'art. 216, comma 1, del nuovo Codice»*.

Ricordiamo che il **Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti**, ai sensi dell'articolo 133, comma 3 del Codice dei contratti (D.Lgs. n. 163/2006) deve emanare **entro il 31 marzo di ogni anno il decreto di rilevamento** dello scostamento tra inflazione programmata e reale e che per i lavori pubblici non si può procedere alla revisione dei prezzi e non si applica il comma 1 dell'articolo 1664 del Codice civile e che per gli stessi si applica il "**prezzo chiuso**", consistente nel prezzo dei lavori al netto del ribasso d'asta, aumentato di una percentuale da applicarsi, nel caso in cui la differenza tra tasso di inflazione reale e tasso di inflazione programmata nell'anno precedente sia superiore al 2 per cento, all'importo dei lavori ancora da eseguire per ogni anno intero previsto per l'ultimazione dei lavori stessi.

In deroga alla impossibilità di procedere alla revisione dei prezzi, ricordiamo il disposto **degli articoli 133, commi 4, 5, e 6, e 253, comma 24, del D.Lgs. n. 163/2006** in cui è previsto che qualora il **prezzo dei singoli materiali** da costruzione, per effetto di circostanze eccezionali, **subisca variazioni** in aumento o in diminuzione, **superiori al 10 per cento** rispetto al prezzo rilevato dal Ministero per i lavori pubblici nell'anno di presentazione dell'offerta, si fa luogo a compensazioni, in aumento o in diminuzione, per la percentuale eccedente il 10 per cento e nel limite delle risorse previste tra imprevisti e le somme relative al ribasso d'asta.

La compensazione è determinata applicando la percentuale di variazione che eccede del 10 per cento il prezzo dei singoli materiali da costruzione impiegati nelle lavorazioni contabilizzate nell'anno solare precedente al decreto nelle quantità accertate dal direttore dei lavori. In riferimento, poi, al terzo decreto correttivo del Codice dei contratti (Decreto legislativo 11 settembre 2008), ricordiamo che nello stesso, all'articolo 1, comma 1, lettera gg) vengono aggiunti all'articolo 133 del Codice dei contratti, i commi 3-bis e 6-bis con i quali viene precisato che, a pena di decadenza, l'appaltatore deve presentare alla stazione appaltante l'istanza di applicazione del prezzo chiuso entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del decreto ministeriale di rilevamento di cui al comma 3 dell'articolo 133 del Codice dei contratti. Per quanto concerne, poi, la compensazione relativa ai singoli materiali, prevista all'articolo 133, commi 4, 5 e 6 del Codice dei contratti, con il nuovo comma 6-bis viene precisato che, a pena di decadenza, l'appaltatore deve presentare alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del decreto ministeriale di rilevazione dei prezzi di cui al comma 6 dell'articolo 133 del Codice dei contratti. da *Lavori pubblici*.



## I paesi virtuosi potrebbero essere toccati dalla bolla del debito

**S**ono solitamente indicati come Paesi virtuosi. Disciplinati. Rigorosi. Quelli da imitare. Eppure la prossima bolla sul debito delle famiglie potrebbe scoppiare proprio a casa loro: in **Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera**. È qui che vivono le famiglie con il più elevato debito in proporzione al reddito disponibile. È qui che si trovano i cittadini più vulnerabili al rialzo dei tassi. È qui che la fine delle politiche monetarie ultra-espansive potrebbe creare i maggiori problemi. Lo certificano i dati raccolti dall'agenzia **di rating Dbrs**. Il problema, proprio ora che le politiche monetarie diventano meno espansive, non va sottovalutato: se la grande crisi del 2008 ha insegnato qualcosa, infatti, è proprio il fatto che anche Stati con conti pubblici solidissimi possono finire sotto stress se le famiglie sono troppo indebitate.

Lo studio di Dbrs, che ha passato al setaccio una ventina di Paesi industrializzati al mondo, parte in realtà da un dato aggregato positivo: in media le famiglie a livello mondiale hanno una solidità patrimoniale ben maggiore rispetto al periodo pre-crisi. Questo perché il loro **patrimonio netto** è cresciuto del 50% circa dal 2006, mentre in aggregato il loro debito è rimasto sostanzialmente stabile.

Secondo Dbrs il patrimonio delle famiglie è aumentato, a livello mondiale, per **tre motivi**. Uno: la crescita dei mercati azionari, che ha aumentato la ricchezza finanziaria delle famiglie che in Borsa investono una parte dei loro averi. Due: la ripresa dei prezzi delle case (tranne Grecia e Italia). Tre: la crescita economica globale e la maggiore occupazione.

Eppure anche questi dati, che Dbrs mostra come punti di forza, nascondono forse anche un lato oscuro. Il fatto che la ricchezza delle famiglie dipenda per molti aspetti dal mercato azionario, volatile per natura e ormai nella parte finale di un lungo ciclo positivo, potrebbe per esempio rendere precaria la loro forza finanziaria. Da *IlSole24ore*